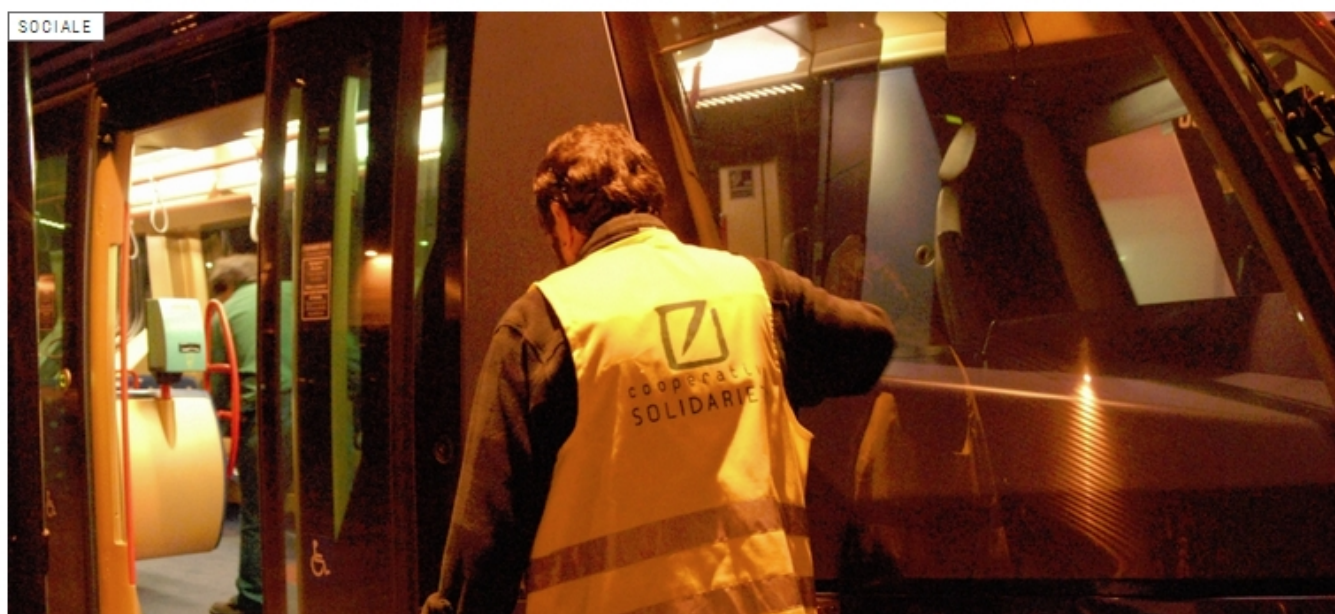




Testata: Nordestsanita.it
Data: 25 maggio 2016
[Link alla notizia](#)

Al via il progetto d'inserimento lavorativo di 10 detenuti alla Cooperativa Solidarietà di Padova

MARGHERITA DENADAI / 25 MAGGIO 2016



Il progetto prevede l'assunzione per 4 mesi di 10 detenuti che stanno scontando una pena breve all'interno dell'ICAT come "Addetti all'igiene ambientale" all'interno di alcuni cantieri

COOPERATIVA SOLIDARIETÀ società cooperativa sociale

Via dei Ronchi 15 - 35127 Padova tel 049 8705903 fax 049 8705915
Codice Fiscale e P. IVA 01070500283 REA di Padova 175961 Iscrizione Albo Società Cooperative A116944
<http://www.cooperativasolidarieta.it> e-mail: info@cooperativasolidarieta.it



Testata: Nordestsanita.it
Data: 25 maggio 2016
[Link alla notizia](#)

Si tratterà di 4 mesi di assunzione a tempo determinato, di una "semplice" sostituzione per ferie, ma che consentirà a 10 detenuti di uscire dalle mura del carcere e di imparare un mestiere, avere un'occupazione, percepire uno stipendio. Un vero percorso di rieducazione e recupero della persona, sul piano della sicurezza sociale e dell'indipendenza economica, reso possibile dalla padovana Cooperativa Solidarietà, cooperativa sociale di tipo B operante da oltre 30 anni in Triveneto, che impiegherà gli "Addetti all'igiene ambientale" all'interno di alcuni cantieri.

Il progetto di reinserimento sociale e lavorativo dei detenuti, portato avanti in stretta collaborazione con UO Sanità Penitenziaria ULSS 16 di Padova e con la Direzione dell'ICAT, comincerà l'1 giugno e impiegherà 10 detenuti che stanno scontando una pena breve all'interno dell'ICAT, la sezione a custodia attenuata della casa circondariale dei Due Palazzi di Padova che ospita per lo più detenuti con problemi di alcolismo o tossicodipendenza. 4 di loro hanno già ottenuto, ad ottobre 2015, la qualifica di "Addetto all'igiene ambientale" grazie al corso di formazione sperimentale attivato in carcere dalla Cooperativa; gli altri 6 usufruiranno della formazione con un affiancamento on the job durante i primi 15 giorni di attività. I turni di lavoro si svolgeranno tra le 5 del mattino e le 23 di sera: tutti i giorni detenuti saranno prelevati in carcere da due mezzi messi a disposizione dalla Cooperativa Solidarietà, condotti nei cantieri dove la Cooperativa cura i servizi di pulizie, inseriti nella squadra di lavoro cui sono stati assegnati e poi riaccompagnati all'ICAT al termine del turno.

"I nostri detenuti ottengono così una seconda chance e la possibilità di mettersi alla prova nella gestione del tempo, della fatica e nella responsabilità – ha sottolineato la Direttrice della Casa Circondariale dei Due Palazzi Antonella Reale. – Il lavoro diventa l'elemento principe del trattamento penitenziario, insieme all'aspetto terapeutico. Questa è la prima esperienza in assoluto perché realizzata in un contesto quale quello dell'ICAT, che è unico nel Triveneto, utilizzando strumenti riabilitativi innovativi che accompagnano e sostengono i detenuti fino ad affrontare il lavoro all'esterno. Lo Stato risparmia soldi pubblici e la percentuale di recidiva si abbassa nettamente".



Testata: Nordestsanita.it
Data: 25 maggio 2016
[Link alla notizia](#)

“Il nostro obiettivo – ha commentato il direttore dei Servizi Sociali e Funzione Territoriale Azienda ULSS 16 Gino Gumirato – è di introdurre un approccio al trattamento sanitario capace di integrare prevenzione, cura e riabilitazione per ridurre la recidiva”.

Tra i detenuti che non svolgono programmi di reinserimento la recidiva sfiora il 90%, mentre si riduce alla soglia del 10% tra chi affronta un percorso di rieducazione.

Secondo i dati di Italia Lavoro, inoltre, la rieducazione e il reinserimento sociale degli ex detenuti con il conseguente abbassamento della recidiva può produrre un risparmio per la collettività di 157 euro al giorno/carcerato.

“Una delle difficoltà – spiegano il presidente della Cooperativa Solidarietà Stefano Bolognesi e la vicepresidente Stefania Pasqualin – è che per i detenuti con pena breve non è possibile fare progetti a lungo termine. In questo caso, il carcere ci ha aiutati a selezionare detenuti che non verranno scarcerati nel periodo lavorativo. Con questo progetto abbiamo sperimentato, in collaborazione con la Direzione del Carcere e la Servizi Sanitari Penitenziari, un nuovo modo per creare occupazione per queste persone, offrendo loro la possibilità di un lavoro all'esterno dei locali di detenzione. Se questa sperimentazione si dimostra sostenibile, può essere un'opportunità da riproporre ogni anno. E ad ottobre potremmo offrire nuove opportunità lavorative. Ora stiamo lavorando alla possibilità di allestire un laboratorio di assemblaggio all'interno del carcere”.